

Intercultura

Il lavoro con i migranti

Alcuni dati

Al primo gennaio 2014 secondo i dati ISTAT i residenti stranieri erano 5 milioni su quasi 61 milioni di residenti, mentre nel 2002 erano circa 1,4 su una popolazione di circa 57 milioni di residenti. La popolazione straniera non solo sta crescendo ma si trasforma. I primi immigrati erano uomini e donne che venivano per lavorare mentre oggi abbiamo molti casi di ricongiungimento familiare. Negli ospedali aumentano i nati che hanno almeno la madre straniera.

I matrimoni misti, con un coniuge italiano e l'altro straniero, sono stati 20.764 nel 2012.

“Gli alunni con cittadinanza non italiana sono il 9% del totale. Ma è soprattutto la quota di quelli nati in Italia ad essere in forte crescita. Nel 2013/2014 gli alunni stranieri nel loro complesso sono cresciuti del 2,1% rispetto all'anno precedente, i nati in Italia hanno avuto un incremento pari all'11,8%. Gli alunni con cittadinanza non italiana nati nel nostro paese rappresentano ormai il 51,7% del totale degli alunni figli di migranti. Si è quindi verificato il “sorpasso” degli studenti stranieri di seconda generazione.” (dati ISTAT)

Questi dati fanno pensare a classi in cui due bambini su 20 siano stranieri ma questo non corrisponde al vero perché la distribuzione non è omogenea e si differenzia per fascia d'età, quartiere ed ordine di scuola. In certi quartieri le classi hanno una maggioranza di figli d'immigrati.

Questa premessa ci fa capire quanto sia importante essere presenti sul territorio con interventi specifici per questa ormai importante parte della popolazione del nostro paese.

Gli interventi possibili

Consulenza: un intervento breve su un tema specifico atto ad aiutare la persona a scoprire ed utilizzare le proprie risorse.

Terapia individuale, per coppie e famiglie: la terapia presuppone una richiesta in tal senso ed un impegno nel tempo. Al momento è più frequente nelle coppie miste.

Gruppi di sostegno: i gruppi di sostegno più frequenti sono quelli che raccolgono gruppi di donne, al momento è più difficile avere gruppi di uomini. Sono gruppi che hanno spesso una tematica specifica quali: la genitorialità, essere donne ecc.

Corsi di formazione per professionisti (assistenti sociali, educatori, volontari). Questi sono richiesti perché c'è molto bisogno di un aiuto per i professionisti che si trovano a lavorare con gli immigrati. Infatti gli operatori sono preparati a lavorare con il disagio ma l'immigrato oltre a vivere tra sradicamento e nostalgia, presenta anche delle particolarità legate all'appartenenza culturale.

Corsi di formazione nelle scuole. Ci sono già esperienze interessanti nelle classi della scuola primaria ma c'è spazio per un lavoro utile sia nella scuola primaria di secondo grado che nelle superiori. Ogni intervento dovrebbe essere accompagnato da un lavoro con il consiglio dei docenti.

Questi servizi sono dedicati alla sofferenza psicologica

- Per il dolore legato alla migrazione;
- La perdita della patria;
- Degli amici e della famiglia;
- La disillusione rispetto al nuovo paese in cui spesso non si trova quello che ci si aspettava.
- Il senso di colpa rispetto alle aspettative di chi è rimasto in patria.
- La dolorosa impossibilità di raccontare la propria delusione a genitori, parenti e amici.

ma si propongono anche di lavorare sulle risorse e nell'ottica della prevenzione

Criticità

- **Il malinteso**

Nello scambio c'è sempre la possibilità del malinteso come dice Jankeletvich *...il malinteso è un quasi niente, perché se fosse qualcosa di più ce ne accorgeremmo e se fosse qualcosa di meno non sarebbe significativo: è quel quasi nulla che evidenzia una differenza e apre uno spiraglio all'interno della comunicazione e della relazione...* (Vladimir Jankèlèvitch "La menzogna ed il malinteso" Raffaello Cortina Editore, 2000)

- **I tempi**

I tempi del migrante sono diversi, legati al lavoro precario, alla mancanza di radici... Si lavora sull'emergenza consapevoli che forse si trasferiranno, cambieranno luogo di lavoro, orario... abitazione...

- **La solitudine**

L'assenza di reti amicali e familiari in molti casi rendono il lavoro ancora più difficile. Quando invece c'è una rete di sostegno si deve tener conto anche di quella, di come può aiutare o essere d'ostacolo. Alcuni non vogliono che la comunità sappia del percorso intrapreso.

- **Le difficoltà del vivere: permesso di soggiorno, lavoro, abitazione**

Il lavoro di sostegno psicologico spesso si scontra con delle difficoltà oggettive, delle emergenze che vanno accolte anche se è importante ridefinire i confini di ciò che si può fare e ciò che va richiesto ad altre agenzie. Per questo è fondamentale il lavoro dell'inviante che filtra e definisce la richiesta.

Punti di forza

- **nuovi valori**

Attraverso l'ascolto dei riti del ciclo vitale riusciamo a dare importanza all'altro. È una relazione interessante/interessata per passare dalla relazione cognitiva a quella relazionale.

- **nuovi modi di pensare**

L'esperto della cultura è il paziente, è a lui che chiediamo le informazioni. Il terapeuta, il counselor, il mediatore deve avere curiosità, voglia e passione di conoscere. Nell'ascolto deve passare il riconoscimento, l'interesse e il valore della specificità dell'altro.

- **coraggio**

La storia di ogni migrante è una storia di coraggio. L'evento migrazione è un punto di partenza, il perché della partenza, le speranze, gli impegni presi con chi è rimasto...

Sono tutte questioni che condizionano lo stare nel nuovo paese. L'identità originale è perduta... Quella nuova va creata negoziando tra la propria lealtà alle origini e le proposte

del paese d'accoglienza. Il lavoro più difficile è dare un significato positivo all'essere qua, quando le illusioni sono tramontate. Essere generativi, poter guardare avanti...

- **Spazi di solidarietà:** La scoperta di reti di solidarietà in situazioni difficili è un arricchimento in una società sempre più individualista.

I temi:

I temi ricorrenti sono quelli del **desiderio**, della **speranza**, contrapposti a **delusione**, **mancanza**. La migrazione, comunque avvenga, comporta perdita e rottura oltre ad una percezione di “doppia appartenenza” o di “doppia assenza”.

- a) l'evento migrazione come costitutivo della storia individuale e familiare.
- b) “le due assenze”, non si appartiene più al paese d'origine e non si appartiene al paese ospite.
- c) i doveri ed i sensi di colpa rispetto al mandato familiare.
- d) la nostalgia o mancanza di un gruppo di riferimento tra colpe, doveri e identità.
- e) il fantasma della propria cultura nell'utente o paziente.
- f) la nascita, la morte, la discendenza (i nomi e le funzioni all'interno della famiglia stirpe, il destino, il richiamo della generazione precedente)
- g) le seconde generazioni e la fragilizzazione della cultura.
- h) la conflittualità tra aspettative e bisogni di appartenenza/individuazione tra generazioni diverse

Il lavoro di rete

In questo ambito è particolarmente importante il lavoro di rete e non solo i contatti con i servizi ma anche con le associazioni di volontariato, le associazioni degli immigrati e le chiese.

Maria Cristina Lorimer
Co.Me.Te Firenze